



Teresa De Sio: «La mappa del nuovo mondo» è il suo ultimo album

L'INTERVISTA Il nuovo album di Teresa De Sio tra poesia e cronaca, ritmi latini, organetti e profumi jazz Omaggio alla rivoluzione cubana, il crollo di Tangentopoli le donne, gli immigrati e una canzone di Juan Luis Guerra

«Ma io non mi pento»

Teresa De Sio parla del suo ultimo album, *La mappa del nuovo mondo*, viaggio nell'Italia odierna, dopo Tangentopoli, dopo i miti del potere e del denaro: un disco che mescola cronaca e poesia, che rende omaggio alla sua antica passione per la cultura e la letteratura sudamericana, alla rivoluzione cubana, alla voglia di essere semplici, ma non necessariamente «facili». Un tour insolito a novembre.

ALBA SOLARO

ROMA. Nella *Mappa del Nuovo Mondo* che sogna Teresa De Sio ci sono luoghi che si chiamano «Valle dei venti», «Mar del corallo», «Cala di luna», «Picco Diabolo», «Terra del sale», luoghi magici di una geografia antica e immaginaria, confini labili tracciati su una foglia gialla d'autunno, come quella che poggia delicatamente su un panno di velluto rosso nella copertina del disco. «Se è vero che abbiamo attraversato insieme tempi bui», dice Teresa -, «oggi è pronta per noi una geografia fitta di nuovi desideri che vogliamo vedere realizzati». Quella geografia è il futuro, è il mondo che deve venire, che ognuno può contribuire a descrivere, definire, costruire, «con quello che ha a disposizione». Lei, Teresa, ha a disposizione la voce, la musica, le sue canzoni.

Il nuovo album di Teresa De Sio è un omaggio alla rivoluzione cubana, al crollo di Tangentopoli, alle donne, agli immigrati e a una canzone di Juan Luis Guerra. Fa che piova caffè nel campo l'amore per la letteratura, per i immaginario sudamericano e per la lingua spagnola, che fanno capolino da *Anima Linda* e *Buenos dias*. C'è una ballata che è un piccolo gioiello di semplicità ed emozione. *La vita così* è una canzone amara per tutti gli immigrati, extracomunitari venuti di qua dal mare, e adesso nati in giro assieme ai cani con cui dividono il bocconcino. E c'è *Pedala pedala* (una ragazza al Giro d'Italia) dove Teresa ha scelto il ciclismo come metafora della condizione femminile. «Ho pensato alla figura di una ragazza che pedala, che è quello che di solito si fa il culo per preparare la volata del campione della squadra. Tutte dobbiamo ancora farne tanta di strada, ma intanto ci siamo fatte dei bei polpacchi potendo da gregare, e fatte e polmoni forti, per continuare a pedalare in attesa che si definisca questa mappa del nuovo mondo». Una tournée per ora non è in programma ma verso novembre è in preparazione un giro di spettacoli che non saranno veri e propri concerti ma happening musicali in spazi piccoli, particolari, in *Ritmi cubani*, un pezzo preso in prestito dal grande Juan Luis Guerra.

«C'è un omaggio alla rivoluzione cubana e a Che Guevara», una canzone di ricordi visto che ormai di quella rivoluzione è rimasto ancora poco in *Ritmi cubani*, un pezzo preso in prestito dal grande Juan Luis Guerra. Fa che piova caffè nel campo l'amore per la letteratura, per i immaginario sudamericano e per la lingua spagnola, che fanno capolino da *Anima Linda* e *Buenos dias*. C'è una ballata che è un piccolo gioiello di semplicità ed emozione. *La vita così* è una canzone amara per tutti gli immigrati, extracomunitari venuti di qua dal mare, e adesso nati in giro assieme ai cani con cui dividono il bocconcino. E c'è *Pedala pedala* (una ragazza al Giro d'Italia) dove Teresa ha scelto il ciclismo come metafora della condizione femminile. «Ho pensato alla figura di una ragazza che pedala, che è quello che di solito si fa il culo per preparare la volata del campione della squadra. Tutte dobbiamo ancora farne tanta di strada, ma intanto ci siamo fatte dei bei polpacchi potendo da gregare, e fatte e polmoni forti, per continuare a pedalare in attesa che si definisca questa mappa del nuovo mondo». Una tournée per ora non è in programma ma verso novembre è in preparazione un giro di spettacoli che non saranno veri e propri concerti ma happening musicali in spazi piccoli, particolari, in *Ritmi cubani*, un pezzo preso in prestito dal grande Juan Luis Guerra.

Patricia Wettig ed Elizabeth McGovern in «Io & Veronica»

Primefilm. Esce «Io & Veronica»

Sorella crudele ho bisogno di te

MICHELE ANSELMI

Io & Veronica Regia Don Scardino Sceneggiatura Leslie Lyles Interpreti Elizabeth McGovern, Patricia Wettig, Michael O'Keefe, John Heard Musiche David Mansfield Usa, 1992 Roma: Barberini 3

Piaceva molto a Gillo Pontecorvo che nel 1992 lo prese in extremis alla Mostra, addirittura in concorso. I critici lo stroncarono di brutto e così *Io & Veronica* ha impiegato un anno per uscire. Non che meriti un risarcimento postumo ma rivisto oggi al cinema fuori dall'agone veneziano, il film di Don Scardino offre più di un motivo di interesse. L'impianto teatrale del copione (il regista viene dall'ambiente off-Broadway, al pari della sceneggiatrice Leslie Lyles) non comprime la vicenda tra le quattro mura della baracca del New Jersey in cui si è rinfantata da tempo la bella Fanny. La ragazza ha un problema insolito con la sorella maggiore, l'amata-odiata Veronica, che si rifugia all'improvviso dopo cinque anni di silenzio. Condannata per una frode assistenziale, l'inquietta Veronica è in transito da quelle parti in attesa di entrare in carcere per scontare la pena. L'incontro offre alle due sorelle l'occasione di passare qualche ora insieme. Fanny, spenta e tumefatta, rinfaccia a Veronica di averle distrutto la vita (andò a letto anche con l'ex marito) Veronica, sexy e strafottone confessa a Fanny di avere due figli da qualche parte. L'unica cosa da fare è andare a recuperarli, il resto si vedrà.

Dedicato al Quebec il festival di teatro da lunedì in programma a Sesto Fiorentino

L'Intercity che ferma a Montreal

STEFANIA CHINZARI

ROMA. Il festival di Intercity torna sul luogo del delitto. Per la prima volta nella storia di questa singolare manifestazione, ogni anno dedicata a una città (in passato New York, Stoccolma, Mosca, Budapest) Barbara Natvi e Silvano Fanichi propongono per il secondo anno consecutivo Montreal, Motivo, approfondire il discorso, lo scambio tra attori e registi e la conoscenza con Montreal e la sua ricchezza sulla scena, di cui l'anno scorso si è avuto solo un assaggio; con un gratificante successo di critica e pubblico.

Sei gli spettacoli, due produzioni del festival e quattro ospitalità in prima europea, in programma da lunedì prossimo al 10 ottobre tra Sesto Fiorentino, Scandicci e Firenze. Tra le novità di questa edizione, infatti, Barbara Natvi ha annunciato il ritorno della collaborazione con il Teatro Nicolini, segno forse di una ripresa di vitalità culturale da parte di Firenze, insieme ad una nuova sezione del festival «Si chiama Omaggio».

chessi diretti da Barbara Natvi. Invertendo gli addendi, regista canadese (Paula de Vasconcelos) e gli attori italiani del Laboratorio Nove, ecco *Frammento di una lettera d'addio letta dai geologi* di Normand Chauriette (dal 1° ottobre). Ancora la de Vasconcelos è la regista di *Du sang sur le cou du chat* di Fassbinder, uno spettacolo molto applaudito in patria, in scena dall'8 ottobre. Gli altri titoli in cartellone *Le porteur des peines du monde* di Yves Slou Durand, uno spettacolo che affonda le sue origini nella cultura amerindia, una testimonianza poetica da cui è escluso ogni folclore ma che rende conto di un elemento culturale fondamentale della realtà canadese (il 25 settembre).



Una scena di «Being at home with Claude»

Al festival di Lucerna con Ciaikovskij e Mahler

Abbado conquista tutti (e si arrabbia sul palco)

MARCA SPADA

LUCERNA. L'estate di Claudio Abbado ha avuto il respiro affannoso. In poco più di un mese il direttore d'orchestra ha preso treni e aerei tanti quanti se ne possono intrecciare tra Londra, San Pietroburgo, Salisburgo e Berlino e alla testa di ben tre orchestre quella dei «suoi» giovani della Comunità europea, quella dei suoi ex Wiener Philharmoniker e, infine, quella dei suoi attuali Berliner Philharmoniker. Ma l'appuntamento con Lucerna non poteva mancare. Primo perché è consuetudine, dai tempi di Karajan, che i Berliner facciano due concerti alle «Settimane internazionali di musica», secondo perché la più celebre orchestra del mondo, non poteva mancare in una rassegna in cui tutti i più grandi organismi sinfonici si danno appuntamento ogni anno.

loro è andato l'onore del tutto esaurito. Di nuovo Ciaikovskij (la Sesta), che Abbado ha scelto come unica propaggine ottocentesca di un programma tutto centrato su capolavori del Novecento. A cominciare dalla Quinta di Mahler, del 1902, eseguita in concomitanza con l'incisione fresca per la Deutsche Grammophon la casa discografica che, insieme alla Sony, si spartisce i favori del maestro.

La filosofia del festival è proprio quella di invitare le orchestre che si portano dietro i loro diretti stabili di quel momento. Accade dal 1938, quando Toscanini con quella della Scala diede l'imprimatur alla rassegna che si contrassegna come il contraltare sinfonico al fervore operistico delle vicine Salisburgo e Bayreuth. La presenza italiana ha sempre avuto da allora una sua rilevanza, e anche quest'anno un posto preminente ha avuto il memorabile concerto di Riccardo Chailly alla testa del Concertgebouw di Amsterdam, con una Quinta di Ciaikovskij tutta giocata sull'esaltazione dello spirito della danza, che emerge prepotente anche tra le angosce esistenziali tipiche del musicista russo.

Quando Abbado è arrivato alle sinfonie, lo ha fatto così già «scaldato» su una visione, diremmo novecentista, della musica. I titoli scelti non hanno nulla di eclatante sul piano della novità, ma lasciano pensare che oggi le sue ricerche si spingano più verso l'approfondimento del già noto che verso l'allargamento della conoscenza. L'accostamento Ciaikovskij-Mahler è apparso, infatti, chiaro solo dopo l'esecuzione della Sesta. È nella pagina più antica che Abbado ha definito il percorso verso la schizofrenia personale ed epocale che unisce i due autori. La schizofrenia di due tardoromantici lambiti da visioni apocalittiche e impossibilitati, dopo le fatiche di Brahms, ad utilizzare la vecchia forma sinfonica nel segno dell'antica unità. Abbado ha costruito un mondo sonoro tra virgolette, dove il suono è «memoria» del suono e nulla sembra più genuino, salvo il rimpianto. Così l'Allegro molto vivace, prima del Finale, ha preso un andamento rumoroso, quasi gridato, come uno scoppio di allegria istantanea prima della resa. Per contro, Abbado ha poi caricato di una stanchezza dolorosa il tema del destino ciaikovskiano, sia la tremenda marcia funebre con cui si apre la Quinta. Un mondo di contrasti netti che non ha avuto pace neanche nel celebre *Adagio*, la pagina per definizione più conciliante della sinfonia mahleriana, resa invece trasparente e lontana.

Dall'orchestra, in stato di grazia, Abbado ha scavato ogni possibile fraseggio, implacabile come sempre nel non trascurare il minimo guizzo strumentale. Del suo Mahler passionale e allucinato il pubblico è stato entusiasta; meno è piaciuta la visione estrema di Ciaikovskij, che è abituato a leggere in versioni più decadenti. Forse per questo un'anziana signora non si è trattenuta dal tossire in perfetta sintonia con l'ultimo accordo pianissimo, rendendo furente Abbado, rimasto fermo un'eternità prima di voltarsi a ringraziare Piccoli incidenti che vanno ad iscriversi nell'album dei ricordi di questo festival straordinario.

IL PRESIDENTE
Dr. arch. Gian Paolo Mazzucato

ISTITUTO AUTONOMO CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA
Bologna, P.zza Resistenza, 4
Tel. 051/5543330 - Fax 292658

AVVISO DI GARA
Verrà indetta dall'Istituto una gara di appalto suddivisa in cinque distinti lotti con la forma della procedura ristretta di cui all'art. 36, lett b) direttiva 18-6-1992 n. 92/50/CEE, per l'affidamento del servizio di manutenzione su impianti ascensori, gestiti dall'Istituto, installati nei fabbricati siti in Bologna e Provincia per il periodo 1-1-1994 - 31-12-1994 eventualmente rinnovabile tacitamente, di anno in anno, fino al 31-12-1998, salvo disdetta e precisamente: lotto 1° - n. 153 impianti - l'importo a base di gara è di L. 300 000 000, lotto 2° n. 47 impianti - l'importo a base di gara è di L. 75 000 000; lotto 3° n. 41 impianti - l'importo a base di gara è di L. 75 000 000, lotto 4° n. 41 impianti - l'importo a base di gara è di L. 75 000 000, lotto 5° n. 37 impianti - l'importo a base di gara è di L. 75 000 000.

Le imprese richiedenti dovranno possedere l'abilitazione di cui all'art. 2 L. 46/1990 relativamente agli impianti di cui all'art. 1, lett f) stessa legge e potranno presentare offerta per uno o più lotti. Saranno ammesse alle gare imprese riunite, Consorzi di cooperative di produzione e lavoro e Consorzi d'impresa in base agli artt. 22 e seguenti del D. Leg. 406/1991. Opere scorporabili nessuna. Le imprese interessate dovranno far pervenire all'Istituto, piazza della Resistenza n. 4 - 40122 Bologna (Italia) - Casella postale n. 1714 - 40100 Bologna, (telefono n. 051 - 55 43 30 - telefax 051 - 292658), entro e non oltre le ore 12 del 18-10-1993, richieste d'invito in carta semplice corredate da A) fotocopia del certificato di iscrizione alla C.I.A.A. del quale risulti il possesso dell'abilitazione di cui all'art. 2, legge n. 46/1990 relativamente agli impianti di cui all'art. 1, lett f) stessa legge, nonché, per i richiedenti l'invito al lotto 1°, fotocopia del certificato di iscrizione A.N.C., categoria 5d/1 per importo adeguato. I concorrenti non italiani dovranno allegare certificazione equivalente B) dichiarazione del fatturato per il servizio oggetto dell'appalto relativo ai tre ultimi esercizi finanziari pari ad almeno L. 450 000 000 per il lotto 1° e L. 112 500 000 per i rimanenti lotti. Ciascuna impresa potrà aggiudicarsi uno o più lotti, ferma restando la necessità che sia iscritta all'A.N.C., categoria 5d/1 per classifica adeguata all'importo del lotto o dei lotti complessivamente aggiudicati. Ove l'impresa risulti aggiudicata di più lotti e non possieda iscrizione ANC per importo adeguato all'assunzione di tutti gli stessi, l'Istituto provvederà ad aggiudicare soltanto quello o quelli compatibili con l'iscrizione posseduta, seguendo il criterio della maggiore convenienza economica per l'Ente. Non è ammessa nessuna forma di subappalto o di cottimo. Le lettere di invito saranno spedite entro martedì 30 novembre 1993. Il Bando integrale di gara viene pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, parte II, n. 218 del 16-9-93 e viene affisso all'Albo Pretorio del Comune di Bologna nonché all'Albo dell'Istituto, dove è disponibile le richieste d'invito non vincolano comunque l'Istituto.

Tartufi alla festa de l'Unità di Alba

Invito alla 63ª Fiera Nazionale del Tartufo con la Festa de l'Unità dal 2 al 17 ottobre 1993

L'unione di Alba del Partito Democratico della Sinistra organizza dal 2 al 17 ottobre 1993 la Festa de l'Unità. Tale periodo coincide con i festeggiamenti della Fiera Nazionale del Tartufo, che ha reso la nostra terra e la nostra città famosa in tutto il mondo.

I festeggiamenti per la Fiera Nazionale del Tartufo inizieranno domenica 3 ottobre con una sfilata di oltre 700 figure in costume d'epoca che rievocano un'antica sfilata storica con il comune di Asti. I borghi di Alba ognuno con le proprie figure storiche e con i propri colori, si alterneranno per le vie del centro storico della città, preceduti dallo squillo delle trombe e dagli sbandieratori, vanto della Giostra delle Cento Torri. Nel pomeriggio la festa culminerà con il Palio degli Asini, antica sfilata storica risalente al 1275. Durante il periodo della Festa è possibile visitare il Quartiere Etrusco di Piazza Medford, il palazzo delle Mostre e del Congresso con mostre e rassegne.

Tutte le principali manifestazioni si svolgeranno in un raggio di 200 metri dal padiglione coperto e riscaldato della Festa de l'Unità. La nostra sezione intende rinnovare l'esperienza degli anni passati, che hanno visto un grosso successo di pubblico. Negli anni scorsi numerosi gruppi provenienti da Piemonte, Lombardia, Liguria, Valle d'Aosta, Toscana, Emilia sono venuti in gita ad Alba e nelle Langhe.

Arzi, Etti, Spi, case del popolo, sezioni del PDS, consigli di fabbrica hanno accolto l'invito e programmato con la nostra sezione una giornata di festa. Facile da raggiungere, la nostra città si trova a circa 20 minuti dall'uscita di Asti dell'autostrada, collegata a questa con una superstrada che rende agevole l'arrivo senza effettuare code.

Se desiderate organizzare una gita saranno ad accoglierla la simpatia dei compagni di Alba e l'ospitalità di queste terre.

La Fiera Nazionale del Tartufo e la Festa de l'Unità ci offrono la possibilità di farvi conoscere le bellezze della nostra zona.

Per organizzare una gita turistico-gastronomica ad Alba e nelle Langhe
telefonare al 0173/440562 - fax 0173/440562
giorni feriali, ore 15-19
sabato mattina: ore 10-12
oppure scrivere al Centro Zona PDS
VIA GAZZANO 14 - 12051 ALBA (CN)
È INDISPENSABILE PRENOTARE

Menù per la Festa de l'Unità
£. 25.000 nei giorni feriali
£. 28.000 nei giorni festivi

ANTIPIASTI
Peperoni con bagna caoda, cotechino con fonduta,
Lingua in salsa, frittatine

PRIMO (a scelta)
Tajarin o agnolotti

SECONDO CON CONTORNO (a scelta)
Brasato al barolo
Arrostato alla nocciola

TORTA DI NOCCIOLE
1 bottiglia di vino D.O.C. + 1 bottiglia d'acqua minerale £. 5.000
A RICHIESTA GRATTATA DI TARTUFI SUL PRIMO PREZZO A CONCORDARE

Se volete organizzare una gita, siamo a vostra disposizione. Nel prezzo del pranzo è compreso anche l'accompagnatore. Presso la Festa de l'Unità è possibile acquistare i prodotti tipici della zona. Con la gita è possibile visitare Castelli delle Langhe, Cantine, Enotecche. Assistere alle varie manifestazioni previste. Contattateci: 0173/440 562 - ALBA (CN).